

Allarme di Bolla (Confindustria Verona) «Tagliare fuori il Veneto dalla Tav è scelta miope»

Claudio Pasqualetto
VERONA

Basta con le prese in giro. Andrea Bolla, presidente di Confindustria Verona, non usa giri di parole.

«Non possiamo continuare a dire che l'Expo 2015 è una straordinaria occasione per tutto il Paese e tagliare di fatto dalla manifestazione l'area più dinamica del Paese stesso - attacca - non possiamo lamentarci per le difficoltà a ritrovare la via dello sviluppo nel post crisi e confermare come priorità, con i relativi finanziamenti, la costruzione del Ponte sullo stretto di Messina rimandando ad altra data la prosecuzione della Tav verso il Veneto; non possiamo predicare che non ci sono soldi per tutto e non fare neppure la fatica di cercare le tante soluzioni alternative che oggi comunque il mercato offre soprattutto quando la materia è quella delle infrastrutture».

È snocciola cifre. Pesantissime quelle del costo del non fare, calcolate dalla Bocconi. Ogni chilometro di Tav non realizzato fra Milano e Verona costa alla comunità 112 milioni, in totale sono 16 miliardi di euro. «Quanto mezza finanziaria d'emergenza - commenta - eppure nessuno sembra preoccuparsene. Il vero problema è che si deve cambiare la logica di approccio ai problemi, passare da una logica di territorio, in-

fluenzata dai campanili e dalle politiche locali, ad una logica strettamente economica: la situazione attuale non ci lascia alternative».

«Con che faccia pensiamo di presentarci al mondo con l'Expo se nel 2015 non sarà completata almeno la tratta fino a Verona - si chiede Bolla - dobbiamo pensarci seriamente perché i tempi tecnici sono ormai sempre più stretti».

Per chi gli oppone il ritornello della mancanza di fondi il presidente di Confindustria Verona ha la risposta pronta. «I finanziamenti per le infrastrutture si trovano sempre perché oggi la mobilità è l'investimento più sicuro - spiega - si può pensare ad un patto con le Fondazioni che devono investire sul territorio a mio avviso proprio sullo sviluppo oltre che sulla solidarietà attiva, ma si può sbloccare anche una raccolta fondi a più ampio raggio attivando uno strumento giuridico innovativo che apra le porte a queste forme di finanziamento di lungo periodo con

GLI ONERI DEL NON FARE

Ogni chilometro di Alta velocità non realizzato tra Milano e Verona costa alla comunità 112 milioni: in totale sono 16 miliardi

un ritorno garantito».

«Sembra che siamo rimasti solo noi imprenditori con

in testa il presidente veneto Tomat a guerreggiare per questo tema - dice ancora Bolla - ma è una sorta di millantato credito tutto quel chiacchierare sulla posizione strategica dell'Italia e del Nordest all'incrocio dei corridoi europei I e V e poi si taglia fuori proprio Verona che è il vero punto d'incrocio fra i due corridoi. E non parliamo delle altre questioni sul tappeto: dalla ferrovia del Brennero per la quale stiamo rischiando seriamente di perdere i finanziamenti europei a cose molto più piccole da sembrare quasi banali ma irrealizzate da decenni. Penso alla bretella ferroviaria di entrata da Ovest all'Interporto di Verona, il più efficiente e grande d'Europa, mai costruita tanto che i convogli devono arrivare allo scalo merci cittadino e sostare qui in attesa che si liberi uno slot per tornare verso l'Interporto».

«Il tutto - conclude Bolla - senza dimenticare che non parliamo di una zona dismessa ma della provincia più dinamica, anche sulla base delle ultime congiunturali, del Veneto, quella con l'industrializzazione di più antica data, con le imprese più consolidate, dove sono insediate ben 95 multinazionali con l'effetto di un "contagio virtuoso" importantissimo non solo per Verona ma per l'Italia intera».



Imprenditore. Andrea Bolla

